Una legge per la pubblicità

Dalla parte dei consumatori

Sarà illustrata sabato a Milano, in un convegno del Pci - L'autore, Stefano Rodotà, ce ne anticipa ispirazione e novità: né moralismi, né censure, difesa efficace dei diritti del cittadino

ROMA — «Dentro la pubblicità» è il titolo del convegno che si svolge domani e sabato a Milano, promosso dalla sezione «comunicazioni di massa» del Pci e dalla Federazione comunista milanese. I lavori saranno aperti da una relazione di Vincenzo Vita; concluderà Walter Veltroni. La giornata di domani sarà dedicata alla discussione sulle proposte del Pci per nuove regole di sviluppo del mercato pubblicitario; sabato l'on. Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, illustrerà una proposta di legge di «disciplina della pubblicità». All'on. Rodotà abbiamo chiesto di anticiparci la filosofia della proposta di legge (la pubblicità vista dalla parte del consumatore) e le sue principali novità rispetto alla disciplina esistente.

Stefano Rodotà

«Tre anni fa — dice Rodotà — avevamo preso l'impegno in un convegno analogo di elaborare questa proposta. Sabato la illustreremo e ascolteremo osservazioni e suggerimenti perché, entro pochi giorni vogliamo depositarla formalmente in Parlamento. Una delibera Cee del 10 settembre '84 dà tempo al nostro paese sino al 1° ottobre '86 per darsi una disciplina compiuta nel settore. Un disegno di legge del ministro Altissimo, criticabile in più di un punto, è stato subito affossato. Con la nostra proposta speriamo di sbloccare la situazione e colmare un vuoto: la tutela dei diritti del consumatore. È un tassello d'una costruzione più ampia: affrontare un insieme di questioni presenti nelle società moderne, ponendosi dalla parte del cittadino».

— Ogni volta che si annunciano interventi legislativi nel settore della pubblicità scattano diffidenze, resistenze. Perché?

«Perché in qualche modo è divenuto scontato che la pubblicità vada disciplinata soltanto per quel che attiene i rapporti tra le imprese, il destinatario del messaggio è stato ignorato al punto tale che una legge nel suo interesse può apparire persino un sacrilegio. Sono convinto però, che anche tra le imprese e gli operatori della pubblicità si sta facendo strada l'idea che non conviene più ad alcuno affidarsi a logiche impazzite e selvagge. Nell'impostazione della legge si è tenuto conto di questi principi: una norma generale è necessaria perché attualmente ci sono settori iperdisciplinati e altri privi di qualsiasi vincolo; il fenomeno pubblicitario è diventato così vasto, coinvolge tanti e tali interessi che certe forme di tutela — in sintonia con altri paesi Cee — sono ineludibili, i codici interni al sistema delle imprese non bastano; la pubblicità è un fenomeno di questa società, va guardata senza preclusioni moralistiche, senza inclinazioni censorie: non le si deve chiedere di essere virtuosa, ma palese, veritiera e corretta. Ancora: alcune forme di pubblicità (quella dei farmaci, dei prodotti per la salute, rivolta ai bambini) richiedono subito prescrizioni precise e così abbiamo fatto nella nostra proposta di legge. Infine abbiamo previsto una parte sanzionatoria che garantisca giudizi rapidi ed efficaci, l'intervento di esperti accanto al presidente del tribunale; le sanzioni previste possono sembrare leggere (3 mesi di arresto, 5 milioni di ammenda) perché se il circuito dell'informazione funziona bene, tra azione giudiziaria, sanzione irrogata, rettifica alla pubblicità giudicata illegale, chi ha violato la legge avrà già ricevuto una pena e una "contropubblicità" adeguata al reato commesso».

— Il codice di autodisciplina dice che la pubblicità deve essere onesta, la proposta di legge usa il termine "palese". Qual è la differenza?

«In campo pubblicitario il termine "onesto" rischia di diventare troppo discrezionale, non basta ad arginare certe inquietanti commistioni che si vanno consolidando. Come dice l'articolo 3 della proposta di legge "la pubblicità deve essere chiaramente riconoscibile come tale". C'è una forte tendenza, invece, a diluirla nel corpo dell'informazione normale. Ma la pubblicità non deve essere ingannevole né nei contenuti né nella presentazione, non deve essere occulta. Perciò l'articolo 4 recita: "I servizi giornalistici e tv, nonché le inchieste e le indagini di mercato i cui risultati vengano comunque riportati a conoscenza del pubblico, debbono indicare insieme al nome degli autori anche la loro eventuale qualità di addetti o collaboratori anche occasionali di uffici stampa aziendali, qualora servizi, inchieste o indagini riguardino in tutto o in parte il settore di loro competenza... il giornalista che pubblichi notizie su prodotti immessi o da immettere sul mercato ricevute da organi responsabili delle imprese interessate, deve indicarne la fonte...". L'impresa editoriale che contravviene alla norma risponde degli eventuali danni assieme al giornalista, per il quale scatta anche la sospensione per 30 giorni dall'esercizio della professione. In sostanza: il potere di persuasione è forte, il consumatore ancora più indifeso di fronte a messaggi non individuabili come pubblicità; egli tende a dare valore di giudizio, di garanzia a quel messaggio, mentre il giornalista rischia di essere non già mediatore del messaggio, ma mallevadore di un prodotto. Se vuole farlo o correre il rischio, io non m'arrogo il diritto di negarglielo. Voglio, però, che lo dica esplicitamente ai suoi lettori».

— Un altro punto destinato a suscitare polemiche è la pubblicità comparata. Perché?

«Tocca anch'esso situazioni consolidate. Ma la pubblicità comparata elimina forme surrettizie di protezionismo, obbliga le imprese a dare più informazioni su se stesse e i prodotti, offre ai consumatori maggiori elementi per scegliere e decidere. Della pubblicità comparata può aver paura soltanto chi ha qualcosa da nascondere, per la piccola azienda è persino un'arma formidabile per contrastare i concorrenti più grossi. E poi il mercato libero è tale se ci sono anche rischi da affrontare. Chi mette sul mercato un buon prodotto affronta i rischi con tranquillità. Si guardi a come stanno sfruttando la pubblicità comparata due giganti come Pepsi e Coca Cola!».

— L'articolo 13 prevede che in giudizio possano adire non solo i singoli ma anche le organizzazioni "che hanno tra i loro scopi la tutela degli interessi dei consumatori". Qual è il senso di questa proposta?

«È un altro elemento fortemente innovativo del progetto di legge e si lega all'ispirazione fondamentale che la pervade: diritti fondamentali del cittadino, per essere esercitati e difesi, hanno bisogno non solo di buone leggi ma della capacità della gente di organizzarsi e contare, di diventare soggetti attivi quando il loro interesse è leso».

Antonio Zollo

Lo studio della rubrica «Di tasca nostra», con uno dei suoi conduttori, Tito Cortese. Al tema della pubblicità la trasmissione del Tg ha dedicato l'intero numero di lunedì.

Rilievi espressi solo su due casi marginali: forse questa sera il verdetto finale della Cassazione

Il Pg: «Va confermata la sentenza Moro»

ROMA — La sentenza d'appello sul caso Moro, salvo due casi marginali, va confermata: è questo il parere espresso davanti ai giudici della Cassazione dal sostituto procuratore generale Antonio Scopelliti. Per il Pg sono correttamente motivate, a parte i casi degli imputati Giordano e Personnè, le conclusioni cui giunsero i giudici di secondo grado e vanno respinti, sia i ricorsi della pubblica accusa del secondo processo, che giudicò troppo mite la sentenza, sia quelli di 47 imputati che viceversa la considerarono troppo severa. Il responso finale potrebbe esserci già questa sera. Se i giudici della suprema Corte (presidente Carnevali) accoglieranno le richieste del Pg, potrebbe in pratica trattarsi dell'ultimo verdetto sul caso Moro. Il capitolo giudiziario di questa tragica e tormentata vicenda potrebbe dirsi in pratica chiuso. Il Pg Antonio Scopelliti ha parlato ieri mattina per più di due ore, esaminando tutte le posizioni processuali e analizzando anche i nodi giuridici su cui si incentra l'attenzione di questo processo: vale a dire il problema del concorso morale e quello della dissociazione. In conclusione il magistrato ha sostenuto che la sentenza di secondo grado va confermata nella sostanza perché «è una risposta giusta alla sublimazione dell'aggressione». Quanto al concorso morale, ossia l'estensione delle imputazioni a tutti i costituenti di una banda armata, Scopelliti ha detto che in questo processo il problema è mal posto dato che nella vicenda della strage di via Fani e del sequestro Moro tutto dimostra che vi fu il concorso fattivo degli imputati, e che tutti, in un unico sodalizio, parteciparono a quell'attività criminosa che portò poi al processo e alle condanne. La soluzione di questo nodo da parte dei supremi giudici è molto attesa. Come si sa presidente della sezione che emetterà il verdetto finale sul caso Moro è lo stesso che si è già pronunciato in un processo di terrorismo (le Ucc) contro l'uso esteso del principio del concorso morale, ribadendo il primato della responsabilità individuale.

Quanto al caso di Faranda e Morucci il Pg Scopelliti non ha avuto rilievi da muovere alla sentenza di secondo grado chiedendo che vengano respinti sia il ricorso dell'allora Pg che giudicava soltanto «opportunistica» e «fuorviante» la dissociazione dei due ex terroristi, sia quello del legale dei due imputati secondo cui non sarebbe stato valutato appieno il contributo all'accertamento della verità offerto da Faranda e Morucci.

Su due soli casi, come si è detto, il Pg ha ritenuto che si debba andare a un nuovo processo. Il primo è quello di Antonio Giordano, condannato a otto anni (in primo grado ne aveva avuti trenta) e che la corte ha ritenuto «non responsabile» di due omicidi che gli erano stati contestati. Per il Pg Scopelliti questo verdetto sarebbe contraddittorio rispetto agli elementi emessi. Quanto al caso di Chantal Personnè, assolta per insufficienza di prove, il Pg ha chiesto una rivisitazione del suo caso, sostenendo che la donna ospitò un b. quando però questi non era ancora nell'organizzazione.

Anche i legali della famiglia Moro avevano chiesto una sostanziale conferma della sentenza. La Dc, come si sa, non si è nemmeno presentata come parte civile.

b. mi.

Il tempo peggiora

Acqua alta a Venezia Neve a Cortina e Brennero

VENEZIA — Acqua alta a Venezia e neve a Cortina. Il bollettino meteorologico segnala che il tempo sta cambiando in peggio. Nella città lagunare il fenomeno dell'acqua alta si è presentato in modo vistoso creando, come al solito, innumerevoli disagi e la meraviglia dei turisti che ancora affollano San Marco.

A Cortina la prima neve della stagione. Un paio di centimetri hanno imbiancato la città ampezzana; cinque centimetri sono stati invece registrati fino a 1500 metri. Alle quote superiori le precipitazioni hanno coperto la strada con dieci centimetri e per ripristinare la viabilità in alcuni passi alpini sono intervenuti i mezzi dell'Anas. La Stradale ha comunicato che tutti i valichi sono aperti, ma si consiglia l'uso di catene.

Piogge e temporali ieri, nella prima mattinata, su tutto il Veneto, mentre la colonnina di mercurio è scesa a zero gradi oltre i 1800 metri.

Nella zona di Tarvisio la coltre bianca ha superato i 20 centimetri in montagna, mentre in pianura ha piovuto con particolare intensità. Allagamenti si sono verificati in molte zone.

Bolzano, ieri, si è svegliata sotto un sottile strato di neve. Al posto di frontiera di Resia ne sono stati registrati 30 centimetri, mentre al Brennero e a Prato di Drava la neve misura 15 centimetri d'altezza. A Ponte Gardena, infine, una piccola frana ha interrotto il traffico ferroviario della linea del Brennero che si svolge, in quel tratto, su un solo binario. Difficile anche il traffico automobilistico in Val Pusteria, Val Badia e Val Gardena.

Insomma l'inverno è alle porte dopo un autunno breve e mite e un'estate di gran caldo.

Nevica anche a Ginevra, dove sta per tenersi il vertice Usa-Urss. La Svizzera è stata ricoperta ieri dalla prima coltre bianca della stagione. Ritardi dei treni e difficoltà nel traffico sono stati le prime conseguenze del fenomeno atmosferico al quale va imputato anche la morte di un giovane di 25 anni che ha perso il controllo della sua vettura a causa del fondo stradale sdrucciolevole ed è andato a schiantarsi contro un camion. Undici passi di montagna sono stati chiusi e le catene sono obbligatorie per transitare in altri due. Secondo le previsioni del servizio meteorologico il maltempo è destinato a durare per parecchi giorni.

Funerali dei 4 alpini morti nell'incidente stradale

BELLUNO — Sono stati celebrati oggi nel duomo di Belluno i funerali dei quattro militari di leva morti nell'incidente stradale avvenuto l'11 novembre scorso sulla statale «51» di Alemagna, nel quale sono rimasti feriti altri nove alpini. Le salme dei quattro giovani — Ezio Tecchio di Montecchio Maggiore (Vicenza), Giovanni Guarda di Montebello Vicentino (Vicenza), Fabio Dall'Alba di Schio (Vicenza) e Luigi Lovat, di Sospirolo (Belluno), tutti di 19 anni, sono state trasportate nel duomo dalla camera ardente, allestita nella cappella del VII Reggimento alpini di Belluno. Al termine del rito, le salme dei quattro giovani sono state trasportate nei paesi di origine, dove verranno tumulate. Le condizioni dei nove alpini rimasti feriti nell'incidente, sei dei quali ancora ricoverati negli ospedali bellunesi, rimangono frattanto stazionarie.

Sgombrato liceo a Pontedera per una finta bomba

PONTEDERA — Una sveglia collegata a tre candele di cera, che aveva fatto pensare ad una bomba, è stata trovata stamane all'interno del liceo scientifico «XXV Aprile» di Pontedera poco dopo l'inizio delle lezioni. Il tutto, avvolto con della carta, era stato messo in un cestino dei servizi igienici del secondo piano. Credendo si trattasse di una bomba i 600 studenti sono stati fatti uscire e mandati a casa. Il preside del liceo, prof. Gianfranco Lazzeri, ha afferrato l'«ordigno» e l'ha gettato fuori della finestra. Verso mezzogiorno sono arrivati gli artificieri da Livorno i quali hano constatato che i creduti candelotti erano in realtà normali candele di cera e la sveglia non era un timer. Sul posto è intervenuta la polizia.

Sessantuno rinvii a giudizio per contrabbando di petroli

TORINO — Sessantuno persone tra petrolieri, finanzieri, funzionari dell'Utif sono state rinviate a giudizio oggi dal giudice istruttore di Torino Aldo Cuva, per il contrabbando di petroli compiuto dalla raffineria «Maura» di Casale Monferrato (Alessandria). Al termine di quattro anni di indagini, il magistrato avrebbe accertato che tra il '72 e il '77, nella «Maura» si sarebbe svolto il contrabbando di 298 milioni di chilogrammi di olio minerale, l'imposta evasa sarebbe di 24 miliardi, i redditi non dichiarati dagli imputati 27 miliardi e l'Iva non pagata oltre 3 miliardi. Tra i principali imputati vi è il titolare della Maura, Secondo Mametro, 68 anni, i petrolieri Bruno Musselli e Vincenzo Gissi (già coinvolti in numerose altre inchieste), l'ex capo di Stato maggiore delle Fiamme gialle Donato Loprete il quale però, incarcerato per altre inchieste, per questa non ha ancora avuto l'estradizione dalla Spagna dove era latitante e fu arrestato nell'83.

Appello Prima linea Forti «sconti» ai pentiti

ROMA — Con 17 condanne e 7 assoluzioni per un totale di 90 anni di reclusione, si è concluso il processo di appello contro l'organizzazione terroristica «Prima linea». I giudici della terza corte di Assise di Appello hanno in pratica ridotto quasi della metà le pene della sentenza di primo grado, che complessivamente aveva inflitto ai 24 presunti terroristi 159 anni di carcere. Nel giudizio di secondo grado è stata applicata la legge sui pentiti e sono state accolte le richieste della difesa che aveva sollecitato l'applicazione dell'art. 1 del codice penale (continuazione) in relazione ad alcuni reati più gravi per i quali gli imputati erano stati già condannati. Queste le condanne: Roberto Vitelli 30 anni di reclusione (in primo grado aveva avuto 18 anni), per l'imputato i magistrati hanno disposto l'unificazione con un altro processo dove il terrorista era stato condannato a 29 anni di reclusione; Marina Premoli 14 anni (21), Pio Iacoangeli 10 anni (13 anni e 6 mesi), Arcadio Troiani 9 anni (21); Ubaldo David 8 anni (14 anni e 6 mesi); Pietro Mutti 7 anni e 10 mesi (13); Alberto Valeri 5 anni e 6 mesi (9); Fabio Canavesi 5 anni e 2 mesi (7 anni e 7 mesi).

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi giovedì 14 alle ore 18

Finisce domani a Roma il congresso degli agenti di viaggio Usa

Italia ok per l'americano Gran cenone per cinquemila

ROMA — Tutto ok all'Asta Convention, il congresso degli agenti di viaggio americani procede grande e rutilante, gonfio, ricchissimo e (quasi) perfetto. Nella sera il Palacongresso brilla come un transatlantico, e il pallone pubblicitario della Internent fa balenare contro il cielo violetto di Roma la rossa scritta Dollar, parola fatale ed evocatrice, dio celebrato e blandito qui all'Eur, dove il Raduno degli Ottomila è giunto alla sua quarta giornata.

Vigilati come bunker, Palacongresso e Palasport sono uno spettacolo in se stessi: qui riunito il fior fiore della middle class, dello spirito manageriale e del Venditore Meraviglioso. Girano grandi uomini robusti, facce lustre e ben rasate, tipi da Kansas City e bostoniani un po' altezzosi, coloured e perfetti wasp, età media tra i 30 e i 60; e le donne oscillano tra il tipo Doris Day anni 50 e l'impeccabile sostenuta eleganza della «first lady». E poi tutte le stravaganze e gli exploits del caso.

In regolamentare completo blu o grigio alle inaugurazioni ufficiali, ecco che i Venditori Meravigliosi possono abbandonarsi a improvvisazioni e repentine metamorfosi, qualcuno si è messo in capo una corona di alloro, un altro un enorme cappello alla Pancho Villa, spuntano berretti militari, da fantino e da lupo di mare, le ben note camicie sgargianti, fogge da mormoni, eccentricità da rock star, in una girandola di drink, pizze, pop corn, coccarde, depliant, borse, bandierine; e molte ladies già alle cinque del pomeriggio compaiono vestite da gran sera, con luccichio di paillettes e stole da Gran Hotel. Il tutto strizzato dentro il cerchio ferreo dei controlli di mille uomini in divisa (carabinieri, polizia, Guardia di finanza).

Americano, che cosa non si fa per te. Insieme al Trade show ha preso il via nella capitale un'insonne kermesse fatta di escursioni guidate, galà, cene, incontri, ricevimenti, cocktails, spettacoli, almeno 100 inviti per ogni delegato, si può arrivare anche a 10 per sera (in lizza Enit e Rai, alberghi e compagnie aeree, tour operator e assessorati regionali: stupite l'americano!). Racconta uno di questi «re del turismo» newyorkesi: «La Hertz mi ha messo a dispozione un'auto per otto giorni, le Ferrovie una tessera di libera circolazione, altri mi hanno invitato a Firenze. Per dare retta a tutti, dovrei restare in Italia sino a Natale».

I negozi di via Veneto e delle altre strade dello shopping alto sono aperti sino alle ventuno, ma per le belle signore Asta è organizzato anche un giro nei più celebri atelier romani, né manca un corso rapido di cucina italiana, né la visita al cimitero americano, di Anzio, la serata all'Opera, un gigantesco, straricco «taste of Italy» (serata enogastronomica) offerto dalle Regioni, senza contare il clou, il gran galà di domani, con spettacolo di prima grandezza e maxi cena per cinquemila nell'enorme hangar Alitalia.

Tutto grande grosso costoso. «Attenzione a non perdere la vostra targhetta di accredito, costa 50 dollari», dicono all'Enit. Ed è un pantagruelico trade show quello che al Palacongressi si apre davanti all'addetto ai lavori. Quattromila metri quadri, 600 espositori di cui 60 italiani, presenti 62 Paesi (nonché 16 nostre Regioni e tutti i grandi enti, Alitalia, Sip, Italcable, Poligrafico, Posta e telecomunicazioni) in funzione Videotel e «telefono verde» per le distanze oltreoceano.

Ecco in mostra il turismo planetario, sotto forma di sterminato paradiso artificiale. Una valanga di manifesti, depliant, coccarde, gadgets, borse, sorrisi, promesse, offerte si abbatte sul visitatore; impossibile «abbracciare» tutto, c'è anche l'oppressione del troppo.

Fantastiche ragazze blu, finte principesse malesi, hostess in costume dell'epoca Ming, cortesi signori e belle show-girl si esibiscono agli stand: si vendono lunghi, estenuanti chilometri di delizie, Hollywood e Pompano Beach, Antartica e Nonstop Pan Am, Greater Furt Lauderdale (slogan: «Come and Enjoy», vieni e godi), Panama, Rio, San Paolo e San José, Ceasar Park Hotel e la sua Suite Imperiale, Surprising Singapore, The Leading Hotel in The World (i più lussuosi in tutto il mondo), Tokyo e Amsterdam, Malacca e Pangkor Island, Costa Cruising Italian Style, Amazon Jungle, «Ritorni all'età dell'oro», Galapagos «un miracolo della Natura», Haway dalla Bella Gente, China e Burma, Zymbabwe, Special Safaris Tanzania, Natale e Capodanno, trulli e grotte, anche un Europa Palace Hotel, «camere con piscina privata, accappatoio e blusa in lino di Pancaldi», albergo da favola in Anacapri, Italy... E ancora, infinitamente.

Okay okay. Gli Ottomila si aggirano contenti e di giorno in giorno più euforici, anche per la via della Gran Festa. Molti di loro, provenienti soprattutto dal Middle West (Ohio, Oklahoma, Connecticut) l'Italia non l'avevano mai vista e ne sembrano invanghiti. «Faremo delle belle campagne pubblicitarie, vedrete», promettono. L'Achille Lauro sembra non turbarli. Per mister Joe Hallissey, anzi, che ha inaugurato ufficialmente l'apertura del Trade show, «il quadro non cambia, l'Italia come immagine turistica resta al primo posto». Anzi, incontrando in visita ufficiale il presidente Cossiga, gli ha donato l'aquila di cristallo, simbolo dell'America, «in segno del nostro più vivo apprezzamento». Nel trionfalistico caleidoscopio, una nota critica la porta il presidente dell'Alitalia Nordio, intervenendo ai lavori. «State attenti — ha detto — perchè la vostra guerra delle tariffe, l'attuale spietata concorrenza tra le compagnie americane a colpi di ribassi, alla lunga potrebbe rivelarsi non competitiva e persino sleale nei confronti dei consumatori».

Maria R. Calderoni

Per i farmaci «nuovi» nel prontuario Degan risponde in Senato

ROMA — Cinquecentosessanta sono i nuovi farmaci immessi con decreto ministeriale nel prontuario terapeutico nazionale. Lo ha confermato il ministro Costante Degan, rispondendo in Senato ad una interrogazione del gruppo comunista. Ha giustificato la decisione in tre modi: esiste una direttiva Cee in tal senso (fatto contestato dai comunisti); i nuovi farmaci che rappresentano doppioni degli esistenti costeranno meno (ed allora perché non si cancellano dal prontuario quelli più cari?); saranno approntate schede per ogni farmaco non solo scientifiche, ma anche sul prezzo, in modo da documentare meglio il medico.

Il ministro — hanno rilevato Marina Rossanda e Luigi Meriggi del Pci — non ha spiegato per quale motivi si è emanato un decreto ministeriale, che prevede un giro d'affari di centinaia di miliardi, in piena crisi ministeriale. Hanno fatto, inoltre, osservare che la decisione è stata assunta malgrado il parere contrario di esperti e ricercatori del settore. Una maggiore prudenza — hanno osservato i senatori comunisti — sarebbe stata necessaria, nel momento in cui è aperta nel paese una vivace polemica sui farmaci inutili e addirittura dannosi.

USSL N. 56 - ZONA OSSOLA
SEDE DOMODOSSOLA - PROVINCIA DI NOVARA

Avviso d'appalto

Si rende noto che il Comitato di Gestione dell'USSL n. 56 zona Ossola nella seduta del 29 ottobre 1985 ha deliberato di procedere all'indizione dell'appalto delle forniture sottocitate, relativo all'anno 1986 e condotti secondo il metodo della licitazione privata in ossequio a quanto disposto dal a legge n. 14 del 2 febbraio 1973 art. e lettera a

Fornitura dei formaggi da tavola e del formaggio grana padano. Importo presunto L. 57.000.000.

Le richieste di invito dovranno pervenire in carta legale da L. 3000 all'Ufficio Tecnico-Economale USSL n. 56 Via Mauro n. 4, 28037 Domodossola (NO) tel. 44211 interni 224-276 entro e non oltre il termine perentorio di lunedì 25 novembre alle ore 17. Le richieste che per qualsiasi motivo non imputabile all'Amministrazione perverranno oltre il termine stabilito non saranno prese in considerazione.

Si precisa altresì che la richiesta di invito non è vincolante per la stazione appaltante.

Domodossola 31 ottobre 1985

SERVIZIO ECONOMATO SB — IL PRESIDENTE

Lunedì corteo a Bologna «No alla guerra nucleare»

BOLOGNA — Grande attesa per la manifestazione di lunedì prossimo, 18 novembre, intitolata «Bologna, una città per la pace», indetta dall'Aimpgn, l'Associazione italiana medicina per la prevenzione della guerra nucleare (ricordiamo che l'organizzazione internazionale alla quale l'Aimpgn è affiliata ha ricevuto quest'anno il Nobel per la pace). L'iniziativa si svolgerà alle ore 21 al Palasport di Piazza Azzarita dove, dopo una fiaccolata che partirà da piazza Maggiore, parleranno il professor Giovanni Favilli, monsignor Giovanni Catti, il dottor Carlo Monti e il sindaco di Bologna Renzo Imbeni. Seguirà un concertò di Luca Carboni. Hanno già aderito i comitati per la pace, i sindacati, la Fgci, il Cedip, il Gavci e l'Arci.

Alla mostra di macchine agricole 1400 espositori

BOLOGNA — Da ieri trattori, mietitrebbie e falciatrici la fanno da padroni al quartiere fieristico di Bologna dove si è aperta la 16ª edizione dell'Eima, esposizione internazionale delle industrie di macchine per l'agricoltura promossa dall'Unacoma (l'associazione dei costruttori) in collaborazione con l'Ente Fiere di Bologna.

Alla crisi degli investimenti in macchine che accomuna Italia, paesi europei e Usa, l'industria risponde qualificando e potenziando la produzione e l'offerta: 13.600 i pezzi esposti; oltre 1.400 le ditte italiane e straniere presenti; tredici i settori merceologici. Nutrita la presenza estera (248 ditte) mentre tra quella italiana è la rappresentanza emiliano-romagnola a far la parte del leone con 490 costruttori su 1.183.

Le guide di Paideia
collana diretta da
Roberto Maragliano

Ghirardi, Spa arossa
Guida alla organizzazione della scuola
L. e 10.000

Benedetto Vertecchi
Manuale della valutazione
L. e 14.000

Antonio Brusa
Guida al manuale di storia
L. e 16.000

Maraschini, Palma
Manuale dei numeri e delle figure
L. e 16.000

Per i concorsi a cattedra della scuola media

Editori Riuniti